

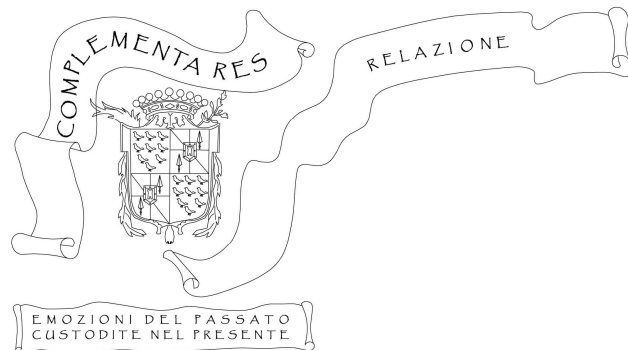
**INDIRIZZO B**

Fig. 1  
Motto del progetto.

**Motivazione della scelta dell'indirizzo (B)**

L'indirizzo strategico alla base della proposta progettuale è individuato dal punto B del bando di concorso, e nasce dalla volontà di valorizzare l'identità dei luoghi esistenti attraverso una rivitalizzazione del centro cittadino dal punto di vista sociale, culturale ed economico. L'idea progettuale infatti si pone l'obiettivo primario di mantenere l'identità del luogo, andando a fortificare la memoria degli abitanti verso la storia della città di Piossasco e le forme a cui essa ha dato vita nel corso degli anni, espressione del potere religioso e temporale.

L'impegno di un soggetto di identità pubblica come la Municipalità nei confronti del patrimonio esistente, potrebbe inoltre indentificarsi come, espressione di una volontà collettiva, dalla connotazione educativa, volta alla sensibilizzazione del cittadino e del visitatore verso il background storico artistico esistente. In linea con quanto detto, si è optato per la scelta di mantenere la sede comunale nell'attuale posizione, con l'obiettivo di procedere ad una riqualificazione del complesso edilizio in cui si collocano gli attuali uffici e servizi comunali; a tale proposito si è considerata la possibilità espressa dal bando, di estendere il complesso di ragionamenti progettuali anche alla vicina (ex) Casa Archinti come all'edificio angolare privato, affacciante sulla Piazza Diaz.

Considerate le condizioni di degrado avanzato in cui versano l'ex casa Archinti e l'edificio privato si è ritenuto necessario, sia in termini di sostenibilità economica, sia di sicurezza, prevedere, mediante un PDR alla demolizione del complesso di ex casa Archinti e dell'edificio privato ipotizzando una ricostruzione entro la sagoma, di un nuovo edificio, che si collochi per funzione in continuità e in sintonia con l'edificio comunale esistente. Questo allo scopo di creare un unico organismo, in sintonia con la preesistenza capace di poter dare risposte all'esigenza espressa dalla municipalità, di organizzare tutti gli spazi necessari allo svolgimento delle attività comunali in un unico spazio ben strutturato.

**Studio dello sviluppo urbanistico dell'area "Rtc"**

L'intento progettuale, in linea con le richieste, prevede l'avanzamento di un ipotesi di sviluppo urbanistico dell'area denominata RTC, attualmente slegata dal centro storico e senza una conformazione definita, attraverso un disegno e una collocazione di attività capaci di "avvicinare" e legare, seppure in modo graduale nel tempo, la vasta area marginale al centro. Si tratta in questo caso di creare un collegamento che faccia comunicare tra di loro le due aree, attraverso un disegno interno con il resto della

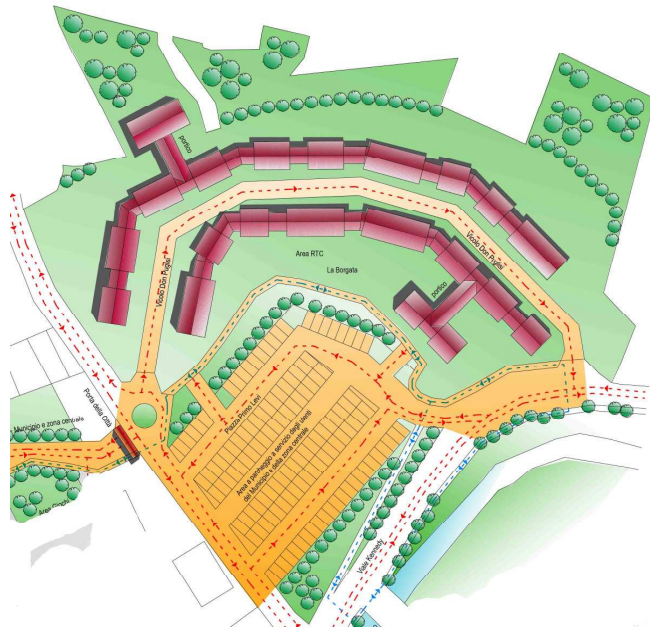


Fig. 2  
Planimetria dell'area RTC.

città, ma allo stesso tempo un intervento che possa dare un valore aggiunto al territorio in termini di servizi e strutture.

L'obiettivo dello sviluppo urbanistico dell'area RTC è quello di creare un insediamento misto, residenze, terziario e servizi, che dialoghi con il contesto circostante e che possa essere considerato come un nuovo "borgo"; che noi abbiamo chiamato "La borgata". Il concetto di borgo infatti riprende la storia della città di Piosasco: così come nel passato l'attuale centro storico si era configurato come un "borgo nuovo", in alternativa all'area di San Vito, in questo frangente il nuovo borgo, significherebbe un'espansione della città, non una zona satellite che vive di vita propria, e diventa una zona dormitorio, ma bensì in continuità spaziale e funzionale con il centro storico. Per poter raggiungere questo obiettivo naturalmente le due aree sommariamente descritte sopra, dovranno essere collegate e poter funzionare in modo sinergico; tale intento, si configura inoltre in continuità con i ragionamenti già perseguiti dalla municipalità, individuabili nello sviluppo di nuovi fronti di mobilità pedonale e veicolare come per esempio il Vicolo Don Puglisi recentemente oggetto di intervento, che intende collegare lo spazio centrale con l'area esterna di Piazza Pertini (area mercatale) e libera (RTC) e espressione della volontà di "apertura" verso l'esterno.

### **L'area RTC: "la borgata" di Piosasco**

Per quanto riguarda l'area RTC l'intento progettuale è quello di ricreare il sapore del "borgo", raccogliendo e abbracciando lo spazio indifferenziato della Piazza Primo Levi e del suo parcheggio. La difficoltà di individuazione delle attività adatte da collocare all'interno dell'area deriva soprattutto dalla lontananza fino ad oggi della stessa, dal centro cittadino, e dai numerosi sensi unici che costringono veicoli e pedoni a lunghi percorsi per raggiungere la zona centrale, posizione che ha scoraggiato gli utenti pubblici e gli investitori verso questo nuovo fronte di espansione della città.

In vista di queste considerazioni, l'idea progettuale propone la creazione di un insediamento a "borgo" in unione, a grande scale con il "borgo" centrale che prevede una destinazione d'uso mista, l'eterogeneità della nuova area è stata pensata per poter evitare la creazione di una zona monotematica che non avrebbe avuto altro risultato se non la maggiore "emarginazione" del sito in questione o la creazione di un quartiere dormitorio.

Nello specifico, nella disposizione degli edifici si è optato per il mantenimento delle richieste del bando, adottando una soluzione che potesse mirare all'inserimento degli edifici a due piani fuori terra in continuità con i livelli altimetrici esistenti, con la creazione di una via centrale su cui si affacciano gli edifici destinati a residenze, commercio e servizi. Per favorire l'identità del borgo si è ritenuto opportuno ipotizzare una percorribilità superficiale esclusivamente pedonale dell'area, caratterizzata da



Fig. 3  
Vista esterna della Porta della Città percorrendo la bretella di collegamento in direzione del nuovo Municipio.

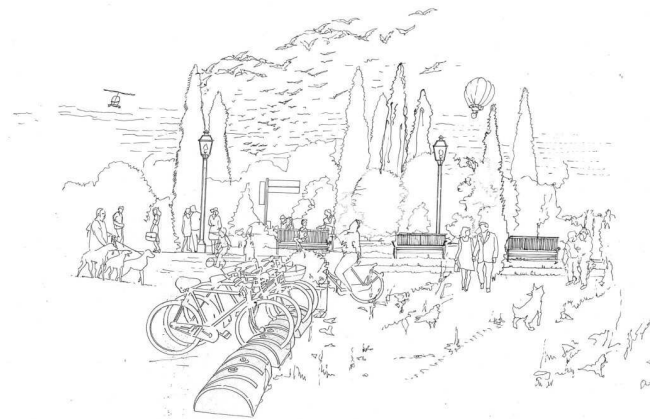


Fig. 4  
Vista esterna dell'area gioco posta tra Piazza Primo Levi e il nuovo Municipio.

spazi di socializzazione e spazi verdi, snodati lungo un unico asse centrale, che si configura come la continuazione del Vicolo Don Puglisi e come vera e propria bretella di collegamento tra le due aree oggetto del concorso. Autorimesse e viabilità veicolare troveranno posto nella zona seminterrata facilmente raggiungibile a mezzo di scale e ascensori dalle residenze.

A livello operativo si è pensato di ipotizzare nel piano particolareggiato di iniziativa pubblica di riservare la maggiore superficie dell'area alle residenze studiando delle zone a piano terra porticate dove ospitare dei servizi base, che facciano da catalizzatore per gli utenti quali:

sede locale delle acque potabili,

eco-sportello (servizio raccolta rifiuti),

punto di recapito per il servizio della Federazione Coltivatori Diretti,

sportello bancario,

uffici assicurativi, medici e professionali.

A questo si dovrebbero aggiungere alcune attività commerciali di servizio come un piccolo bar snack, una pizzeria e un market che siano però di modesta entità però e che non entrino in competizione con le attività commerciali del centro.

A livello comunale la municipalità potrebbe quindi pensare di alienare l'area di proprietà RTC modificando il vincolo del 30% del terziario pubblico per finanziare la nuova costruzione della sede comunale in Piazza Tenente Nicola e Diaz.

### **La porta della Città individua la nuova via di collegamento tra il centro storico e le aree esterne oggetto di intervento**

Come è stato detto in precedenza, è attualmente attivo l'intento da parte del Comune di unire l'area centrale di cui si è parlato fin'ora con gli spazi più esterni attraverso assi di mobilità veicolare e pedonale, come avviene in particolare nel caso del Vicolo Don Puglisi; Il vicolo pedonale che è nel suo primo tratto ha dimensioni limitate, si amplia dopo una piazzetta per diventare sia pedonale, che veicolare e assume nel progetto il ruolo di "bretella di collegamento" con l'area RTC.

L'intento progettuale è quello di garantirle la più ampia visibilità possibile all'area; e di abituare l'utente, a parcheggiare sulla Piazza Primo Levi e di avviarsi a piedi per il Vicolo Don Puglisi per raggiungere il Municipio e il centro cittadino. Questo scopo progettuale potrebbe essere raggiunto rendendo il percorso il più gradevole possibile, ad esempio partendo da semplici elementi di arredo urbano, come l'illuminazione, la pavimentazione, le panchine, i cestini, i posti bicicletta ubicati in prossimità dell'area gioco o dei pannelli informativi in grado di "segnalare" agli utenti la fruizione della città. La fruizione di questa bretella di collegamento tra Piazza Primo Levi e Piazza Diaz, potrebbe essere caratterizzata "da una porta d'ingresso alla città" che dovrebbe

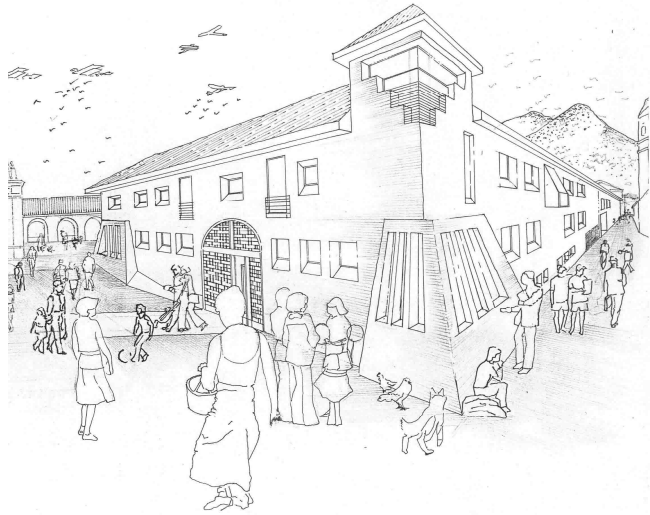


Fig. 5  
Vista esterna di Piazza Diaz con l'inserimento del nuovo Municipio.



Fig. 6  
Vista esterna del chiostro pubblico di Piazza T. Nicola

raccogliere dei pannelli informativi per la popolazione e per i turisti, pannelli che avrebbero lo scopo di raccontare in modo conciso ma immediato i percorsi della città, i servizi e le particolarità artistiche e storiche. L'elemento del portale ha la doppia funzione di rafforzare la presenza del Vicolo Don Puglisi e contemporaneamente costituisce la porta di ingresso al nuovo "borgo" ubicato nell'area RTC.

### **Individuazione delle aree a parcheggio a servizio del centro cittadino**

La Piazza Primo Levi attraverso l'apertura del Vicolo Don Puglisi diventa il punto di sosta a servizio del centro cittadino.

### **La storia ci guida nel progetto**

Partendo dalla storia di Piosasco come importante Vassallo del Regno dei Savoia e dall'incastellamento che l'ha caratterizzata negli anni si è voluto riproporre l'immagine del bastione, del mastio o del castello, in modo da creare un edificio, sì nuovo, ma anche in linea con l'identità della città e che potesse fornire l'immagine di "potere temporale" solido e rassicurante per gli abitanti. (Inoltre la presenza dell'elemento angolare della torre porterebbe ad un aumento della visibilità dell'edificio comunale rendendolo un punto di riferimento non solo per i locali ma anche per i visitatori esterni).

### **L'idea progettuale**

Sotto il profilo strettamente architettonico, il progetto per la sede municipale di Piosasco nasce dal rinnovato interesse per il vernacolare attraverso una proposta ancorata al luogo e con risultati suggestivi di impatto urbano. Il dover operare su di un lotto particolare nel centro storico in adiacenza a un edificio ex conventuale vincolato, alla presenza di dislivelli marcati, pone di per sé non poche difficoltà progettuali, per questo motivo l'impianto a corte della casa Archinti e della proprietà privata è stato mantenuto a livello planimetrico e l'idea progettuale si è a mano a mano sviluppata seguendo la preesistenza. Ma, forse, ancor più del sito, hanno pesato sulle scelte progettuali i caratteri urbani della città di Piosasco, che sembrano svegliare "il desiderio palese" di lasciarsi coinvolgere dallo "spettacolo" del suo cuore storico e dalla sua complessità viaria.

Ubicato nel centro di Piosasco, con le sue strade labirintiche strette ed irregolari che si snodano fra vecchi edifici un po' dimessi, ravvivati unicamente dalle tinteggiature accese oramai un po' scolorite dal tempo, il progetto municipale intende coltivare la continuità dell'impianto urbanistico assunto come motivo dal quale far nascere il nuovo ampliamento in sintonia con l'esistente.



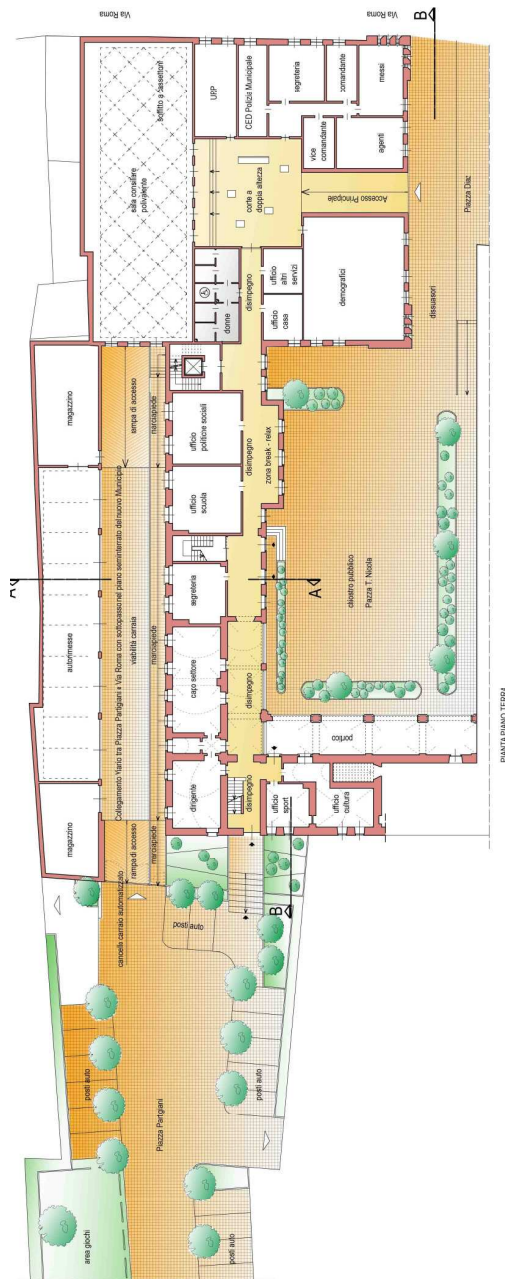


Fig. 7  
Pianta del Piano Terra della nuova sede del Municipio.

Nella sua articolazione volumetrica, il nuovo manufatto architettonico sembra nascere “spontaneamente”, dal tessuto urbano circostante, ricco com’è di asimmetrie, di muri a scarpa in mattoni, di irregolari tagli angolari, che utilizzano materiali e tecniche costruttive di tipo tradizionale, pur non rinunciando al cemento armato per la struttura portante di elevazione al fine di assicurare la più alta sicurezza.

### **Un’architettura in forma di mastio, bastione o castello**

Questo progetto, è caratterizzato da un profondo rispetto delle preesistenze; e un’attenta osservazione degli edifici esistenti, come dalla presenza del Castello dei Nove Merli ubicato sullo sperone della montagna di Piossasco.

In questa direzione si spiegano le “citazioni” volumetriche della nuova fabbrica del municipio di Piossasco (quali il “bastione” a mò di avancorpo nella parte bassa del complesso), quelle di dettaglio (quali le caratteristiche finestre – alte, strette, strombate o feritorie scavate nello spessore delle murature perimetrali).

Nell’uso estremamente creativo delle murature esterne si avverte la gioia per la riscoperta di antiche tecniche costruttive che appaiono di nuovo – come d’incanto, dopo decenni di dimenticanza – straordinariamente ricche e feconde di potenzialità espressive.

Si impone con forza, l’organizzazione inusuale delle pareti murarie perimetrali, lontane da ogni geometria schematica e scatolare. Come nelle grandi e massicce pareti degli edifici antichi, è evidenziata – oseremmo dire addirittura “ostentata” – la solidità e la solennità dei muri di facciata.

### **Il recupero dell’attuale sede comunale e il suo ampliamento**

Andando nello specifico dell’ipotesi progettuale, ovvero la riqualificazione dell’attuale sede comunale e il suo ampliamento, (vedi casa Archinti già di proprietà comunale e della porzione privata adiacente). L’intervento si può configurare come un piano di recupero che preveda la demolizione e la ricostruzione entro sagoma di un nuovo edificio, che si configura come una continuazione dello spazio comunale dell’edificio esistente (ex convento). Per quanto riguarda la parte vincolata dell’edificio comunale e quello adiacente si ritiene opportuno partire per l’approfondimento dalle origini, ovvero dal tentativo di recuperare l’idea di organismo “conventuale” di cui faceva parte l’edificio del complesso francescano di S. Antonio; a tale proposito vista la conformazione del manufatto, e la profondità modesta della manica dell’edificio, che non consente l’utilizzo di una distribuzione funzionale con un corridoio centrale, che smista gli ambienti sui due lati dello stesso oltre alla presenza delle volte, si è perseguita la volontà di utilizzare il portico ex chiostro per la di distribuzione degli ambienti e dei servizi, questo è stato possibile attraverso l’eliminazione di alcune

partizioni interne, e la chiusura dello stesso con delle vetrate nella parte adiacente alla vecchia scala di salita al 1° piano, in modo da rendere l'organismo edilizio restaurato e ristrutturato percorribile e fruibile nella sua totalità. Questo concetto distributivo troverà poi una sua continuità con la porzione di nuova edificazione, nella corte coperta, che si prevede in sostituzione dell'attuale complesso di Casa Archinti e dell'edificio privato. L'idea è quella di un percorso pedonale continuo, che possa permettere ai dipendenti e agli utenti del Comune di potersi muovere e rivolgersi ai vari servizi all'interno di un organismo unitario, senza banalmente dover uscire e rientrare dall'edificio comunale più volte.

Il percorso continuo è caratterizzato da un numero limitato di ingressi per poter permettere sempre un controllo dei flussi entranti/uscenti dalla sede comunale, il tutto a favore di sicurezza. L'idea del flusso pedonale che attraversa tutto l'edificio è in linea con l'intenzione, a scala più ampia, di mantenere la Piazza Tenente Nicola non accessibile al traffico veicolare ma riservata ai pedoni, che possono dunque intenderla come luogo di ritrovo all'aperto, di incontro in una dimensione più raccolta, situazione favorita dalla nuova sistemazione di aree verdi e panchine. L'elemento del portico inoltre è un elemento che si può ritrovare anche nello spazio coperto limitrofo la Chiesa di S. Francesco ed è, a nostro parere l'elemento unificatore dell'area in questione. Individuazione e realizzazione di un collegamento viario tra Piazza Partigiani e Via Roma. Per quanto riguarda l'attuale passaggio pedonale di collegamento tra la Piazza Tenente Nicola e Piazza Partigiani si è ritenuto opportuno, nell'ottica di una continuità dei percorsi interni e considerata la sua dimensione esigua, provvedere all'ipotesi di una sua chiusura a favore di un nuovo passaggio pedonale e carraio ricavato tra la Piazza Partigiani e la Via Roma.

### **Un collegamento viario tra Piazza Partigiani e Via Roma**

La zona retrostante l'edificio comunale, infatti, è attualmente occupata dai box per il ricovero dei mezzi a servizio della municipalità; nell'ipotesi progettuale viene mantenuta ma regolarizzata in modo da permettere, non solo l'organizzazione della sosta delle auto ma soprattutto il passaggio di un "varco" in grado di poter permettere ai dipendenti e al pubblico durante le ore diurne di poter attraversare l'area comunale, partendo dalla Piazza Partigiani, fino alla Via Roma, migliorando così i collegamenti attuali. Nello specifico questo collegamento viario si materializza vincendo una serie di dislivelli naturali esistenti tra Piazza Partigiani e Via Roma e transitando sotto all'edificio comunale in progetto di ampliamento. La sistemazione del percorso tra Piazza Partigiani e Via Roma è stata pensata con pavimentazioni in porfido e l'individuazione di una zona a marciapiede protetto, adiacente all'edificio comunale e una viabilità veicolare posta tra le autorimesse e il marciapiede. Tutto il percorso



Fig. 8  
Vista esterna del portico adiacente all'ufficio sport e cultura.

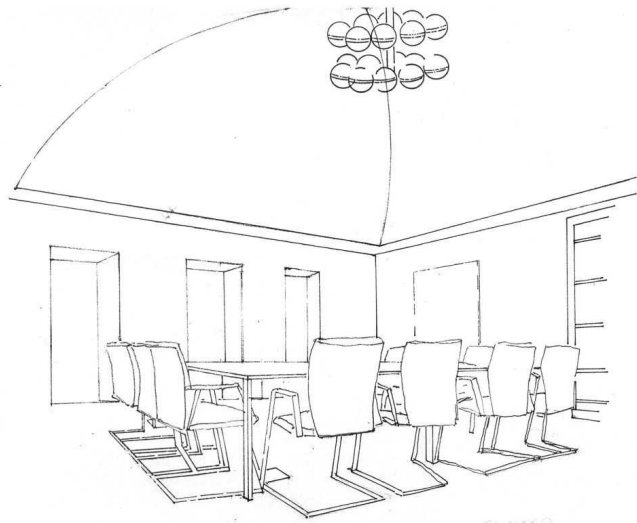


Fig. 9  
Vista interna della Sala Giunta.

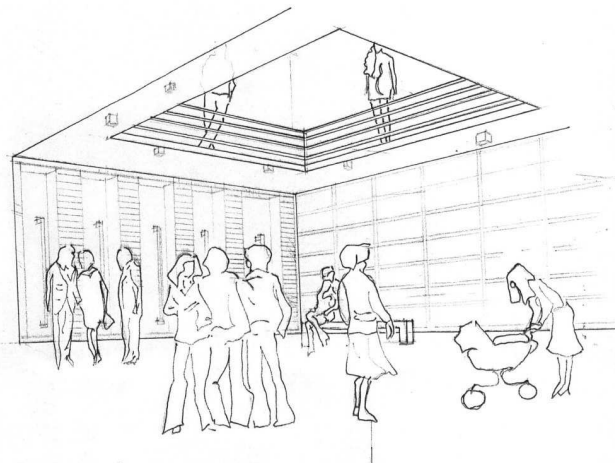


Fig. 10  
Vista interna della corte coperta del nuovo Municipio.

veicolare e pedonale potrebbe essere reso più gradevole prevedendo anche un pergolato di collegamento tra l'edificio comunale e le autorimesse. Tale nuova viabilità individuata tra Piazza Partigiani e Via Roma che si snoda per il primo tratto tra le autorimesse e l'edificio comunale e poi per l'ultimo tratto sotto il municipio, potrebbe essere regolamentato a discrezione dell'Amministrazione, riservandolo, ai dipendenti comunali o libero al pubblico. Al fine di rendere più gradevole il tetto piano delle autorimesse e aumentare il verde presente nel centro storico di Piovascico, si è pensato di utilizzare, per la copertura delle autorimesse, un tetto a giardino estensivo, con i nuovi sistemi che prevedono l'utilizzo del sedum. Tale sistema non graverebbe sulle strutture e non imporrebbe dei solai particolarmente armati per sopportare il peso del terreno, in quanto prevede solamente uno spessore di 8 cm di terreno vulcanico e non necessiterebbe di irrigazione e manutenzione, ma allo stesso tempo renderebbe molto più gradevole l'impatto visivo.

### La distribuzione funzionale interna

Per quanto riguarda la distribuzione degli spazi interni e delle funzioni richieste si è cercato di rispettare le metrature richieste dal bando quanto più possibile ma senza compromettere la struttura esistente e le potenzialità che essa offre; per questo motivo, in diversi casi, gli spazi si sono adattati ad elementi come le murature portanti e le volte.

Le funzioni richieste sono state distribuite sui due piani in altezza, oltre al piano seminterrato dove sono previsti i servizi. La distribuzione interna degli ambienti ha tenuto conto soprattutto del loro rapporto con il pubblico. Al piano seminterrato, situato nella porzione di nuova edificazione, (ex Casa Archinti) trovano collocazione, secondo progetto, le funzioni che non comportano un utilizzo continuativo da parte della gente, e che richiedono allo stesso tempo anche un'illuminazione minore.

Il piano terra si organizza in base all'idea di una percorrenza continua dell'intero edificio; il chiostro chiuso e coperto proveniente dalla parte esistente, e oggetto di restauro, sfocia infatti in uno spazio a corte, sempre coperto, che si propone come una vera e propria estensione dello spazio della antistante Piazza Diaz, all'interno dell'edificio comunale; questo "piazza interna", controlla nei flussi dall'ufficio della polizia municipale, collocato all'ingresso della corte. Sempre al piano terra trovano posto i servizi alla persona che hanno maggiormente a che fare con gli abitanti e si configurano come il luogo di maggiore scambio tra la municipalità e la gente.

Per queste motivazioni, anche la Sala Consiliare, concepita, come spazio polivalente, utilizzabile dunque anche in altre occasioni, non strettamente collegate alle attività comunali è stata collocata al piano terreno in prossimità della corte interna.

Gli spazi al piano superiore, sono stati invece pensati come destinati alle attività

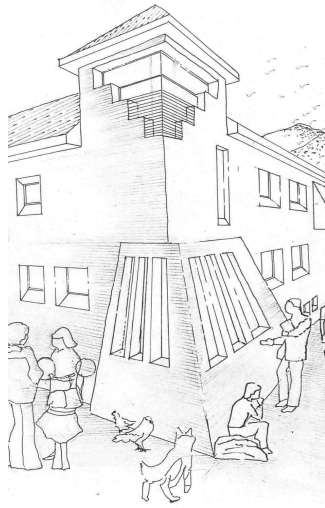


Fig. 11  
Particolare della torre angolare su Piazza Diaz e Via Roma.

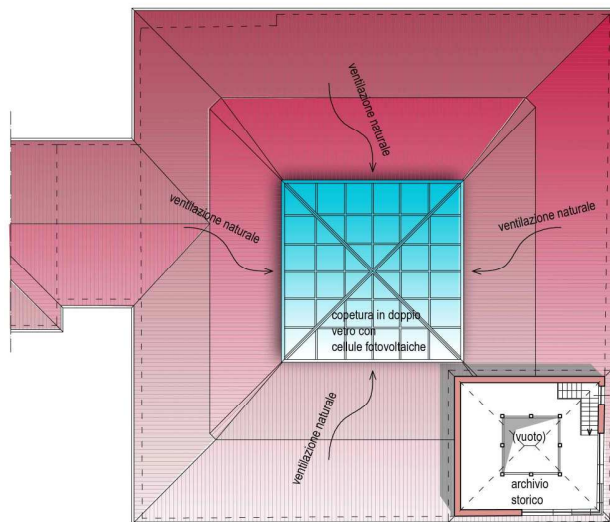


Fig. 12  
Pianta della copertura della nuova sede del Municipio, particolare del doppio vetro con cellule fotovoltaiche.

tecniche e di rappresentanza come i Servizi al Territorio, Affari Generali e le Sale Riunioni e, se nella parte esistente mantengono la stessa organizzazione spaziale che è presente attualmente, nel nuovo ampliamento gli spazi si affacciano sulla corte interna a tutt'altezza offrendo così una visuale sia sulla corte interna, che sull'esterno, verso la Piazza Diaz e la chiesa di S. Francesco.

Nella nuova parte della Sede Comunale, trova collocazione inoltre, nello spazio che corrisponde all'elemento angolare della "torre", è posizionato l'archivio storico; ci è sembrato infatti significativo, collocare una funzione legata alla storia della città, all'interno di un elemento che anche esternamente proponesse un rimando al passato.

### **Soluzioni di risparmio energetico**

L'ipotesi progettuale prevede l'utilizzo di pannelli fotovoltaici sul tetto e di cellule fotovoltaiche sulla corte coperta della nuova parte del nuovo municipio per il recupero dell'energia da utilizzare per il funzionamento dell'edificio (riscaldamento, ventilconvettori, raffrescamento energia elettrica). Il progetto prevede l'utilizzo di moduli fotovoltaici con celle al silicio policristalline protetti da vetro temperato antiriflesso, con cornici in alluminio e scatola di giunzione, collegati tra di loro in stringhe a formare una tensione sufficiente alla conversione in rete. Parte da realizzare sul tetto del nuovo edificio. Per la corte coperta della parte di ampliamento dell'edificio comunale, si propone l'impiego di celle al silicio monocristallino protette da doppio strato di vetro temperato da 5 mm di spessore, privi di cornice e con scatola di giunzione, collegati tra di loro in stringhe a formare una tensione sufficiente alla conversione in rete.

Si propongono inoltre tre inverter per la trasformazione da corrente continua a corrente alternata, o di pari potenza, da realizzare nel sottotetto. Tutto l'impianto sarà completato da quadri di campo e protezioni varie con diodi di bypass ed interruttori magnetotermici. Cablaggio completo a norma.

### **Organizzazione degli interventi**

In merito all'organizzazione degli interventi questi potrebbero essere impostati per parti, prima la demolizione e l'ampliamento con la costruzione del nuovo edificio, successivamente lo spostamento dei vecchi uffici localizzati nella zona da restaurare e ristrutturare nella nuova parte, con il successivo restauro e ristrutturazione delle parti preesistenti, ed infine a restauri ultimati la localizzazione definitiva di tutti gli uffici.